

Il presidente della Fondazione senese auspica per la banca la nomina di un amministratore delegato

Mps verso un nuovo assetto

In sintonia con la proposta di Mussari anche Comune e Provincia di Siena

DAL NOSTRO INVIATO

SIENA / Al timone di Banca Monte dei Paschi si profila l'arrivo di un amministratore delegato. Ad aprire la strada a questa ipotesi, più volte evocata e sempre smentita nel recente passato, è il presidente della Fondazione Mps, Giuseppe Mussari, in sintonia con i suoi due "azionisti" di riferimento, il sindaco di Siena, Maurizio Cenni, e il numero uno della Provincia, Fabio Ceccherini.

«Siamo disponibili a eventuali modifiche organizzative nel gruppo di Rocca Salimbeni, con l'obiettivo di migliorare l'operatività della banca», ha spiegato Mussari ieri in occasione della presentazione del bilancio 2004 della Fondazione, chiuso con un avanzo d'esercizio di 220 milioni, risorse disponibili per 145 milioni e 11,7 milioni di ulteriori erogazioni in favore del volontariato. Mussari ha risposto a una domanda sull'assemblea di Bmps, dove venerdì scorso aveva testualmente detto che «relativamente alla struttura organizzativa del gruppo, e segnatamente al rafforzamento della governance, verrà valutata e attuata ogni opzione che si dimostri utile a massimizzare l' incisività dell'attuazione delle linee strategiche». Di fatto, ha confermato la disponibilità a creare la figura dell'amministratore delegato per Bmps.

Cenni e Ceccherini trispet-

tivamente otto e cinque nomine su 16 nell'organo d'indirizzo della Fondazione), presenti ieri a Palazzo Sansedoni, hanno fatto capire chiaramente di condividere l'impostazione. «In assemblea di Bmps Mussari ha fatto un intervento equilibrato e sereno: tradurlo sta adesso a chi ha la responsabilità all'interno della banca», ha commentato il presidente della Provincia. «La questione dell'amministratore delegato non è cosa che riguarda il sindaco», ha invece puntualizzato Cenni, che però nel recente passato aveva più volte preso posizione a favore di questa ipotesi.

Mussari, insieme al direttore generale Marco Parlangeli, ha presentato un bilancio di fine mandato (scadrà infatti in luglio) più che lusinghiero, forte di un patrimonio net-

to superiore ai 5 miliardi, un attivo totale di 5,73 miliardi, e accantonamenti al fondo di stabilizzazione delle erogazioni che ammontano a circa 200 milioni. «Ci apprestiamo a lasciare in eredità ai nostri successori più di quanto abbiamo ricevuto - ha detto Mussari - in particolare lasciamo una forza patrimoniale e reddituale, e una capacità di relazione con il territorio, molto importanti».

Il presidente della Fondazione Mps ha quindi speso qualche parola sulla "questione politica" che aleggia intorno alle vicende del Montepaschi. «Voglio ringraziare i nostri enti di riferimento, perché ci hanno fatto lavorare senza condizionamenti di sorta - ha sottolineato - e chiunque dica che la Fondazione si muove in base a logiche politiche fa torto alla realtà». Parlangeli ha spiegato le scelte di gestione del patrimonio che hanno permesso di far scendere i dividendi di Bmps al 41% dei ricavi complessivi della Fondazione. E Mussari ha puntualizzato come la sua conferma non sia un problema. «Quello che conta è la struttura», ha detto. Ma a luglio sarà confermato.

CESARE PERUZZI



Giuseppe Mussari (immagine economica)